

## Con il Festival, Scarlatti esce dall'oblio

Settimo Carollo

Si è svolta nello scorso ottobre la quinta edizione del Festival Scarlatti. Il programma, piuttosto ridotto rispetto agli anni passati a causa di notevoli difficoltà economiche, ha proposto solo quattro manifestazioni tra cui un'opera eseguita al Teatro Massimo in forma di concerto, "Carlo Re D'Alemagna", opera del periodo maturo rappresentata per la prima volta a Napoli al Teatro San Bartolomeo nel 1716.

Ne sono stati interpreti l'ensemble Europa Galante diretto da Fabio Biondi e un cast di cantanti fra i migliori specialisti del genere. Sempre al Massimo, in terza serata, l'ensemble Cappella Trinità dei Turchini, diretta da Antonio Florio, ha eseguito due cantate, una sonata e due intermezzi scritti per la suddetta opera.

Ma il meglio di quest'edizione del Festival si è avuto nelle serate in cui, in due delle più belle chiese del barocco palermitano, Santa Caterina e l'Immacolata Concezione, abbiamo ascoltato della musica sacra. La musica da chiesa di Alessandro Scarlatti rappresenta forse la parte più elevata della sua produzione per la sincerità e la spontaneità dell'ispirazione e per la complessità e severità dell'intreccio contrappuntistico.

A Santa Caterina, una stupenda chiesa di difficile fruizione perché quasi sempre chiusa, è stato eseguito l'oratorio per soli, archi e basso continuo "La Santissima Trinità" ancora col complesso Europa Galante diretto da Fabio Biondi e con l'apporto di artisti di ottimo livello fra i quali spiccava il soprano Roberta Invernizzi.

Ma la sorpresa più grossa ci è stata riservata dalle "Lamentazioni per la Settimana Santa" eseguite nella chiesa della Concezione dal gruppo Mediterraneo Concerto diretto al cembalo da Sergio Vartolo con la partecipazione del soprano Rosita Frisani e del tenore Mario Cecchetti.

Queste "Lamentazioni" si sono dimostrate degne del luogo che le ha ospitate, uno scrigno di tesori di incomparabile bellezza recentemente restituito alla città dopo esemplare restauro. Inarrivabile è l'arte contrappuntistica di Scarlatti là dove si intrecciano piani modulanti su complesse scale cromatiche, accenni di fugato, ardite e laceranti dissonanze che fanno pensare ai madrigalisti del tardo '500. L'esecuzione è stata perfetta e coinvolgente rivelando queste pagine come veri capolavori senza tempo.

Bisogna sottolineare l'importanza di questo Festival che ripropone opere di un grande artista palermitano poco o quasi niente eseguito il quale così, almeno per qualche giorno come dice Fabio Biondi, esce dall'oblio.

